

MEDITAZIONE

Di fronte a queste parole di Gesù occorre in primo luogo precisare ciò che queste immagini iperboliche non significano. Esse non rappresentano un monito contro la pedofilia, senso con cui vengono frequentemente utilizzate dai mass media. I "piccoli" infatti, nel linguaggio del Nuovo Testamento, non sono i bambini, ma i credenti dalla fede ancora fragile e immatura (cf Rm 14,1-23; 1Cor 8,7-13), le membra più deboli del corpo comunitario (cf 1Cor 12,22-27). Siamo invece in presenza di uno di quei detti "eccessivi" mediante i quali Gesù mira a farci comprendere quanto la posta in gioco della nostra vita sia grave. È grave in relazione ai "piccoli che credono in Cristo", nei confronti dei quali i cosiddetti "forti" (cf Rm 15,1) sono spesso tentati di adottare un atteggiamento troppo rigoroso. In tal modo finiscono per costituire un inciampo – significato originario di "scandalo", ostacolo o trappola che fa inciampare –, impedendo ai piccoli di perseverare nella fede. Al riguardo viene in mente quell'affermazione a metà tra il rimprovero e l'accorato sospiro rivolta da Gesù ad alcuni farisei troppo zelanti: «Se aveste compreso che cosa significa: "Io voglio misericordia e non sacrificio" (Os 6,6)!» (Mt 12,7). A chi si ostina ad appesantire la fede in Gesù, «il cui giogo è dolce e il cui peso leggero» (cf Mt 11,30), è dunque riservato metaforicamente un contrappasso: «Meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare». La priorità vissuta da Gesù è la stessa che tocca anche ai suoi discepoli: mettere al primo posto il regno di Dio, lasciando regnare già al presente Dio sulla propria persona. In questo cammino sempre da ricominciare il cristiano sa che ciò che è